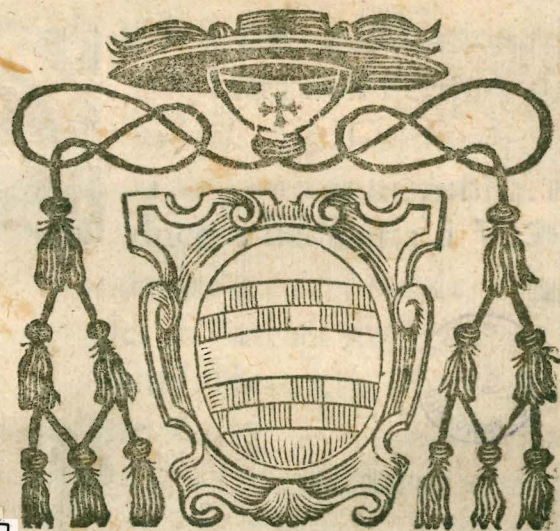
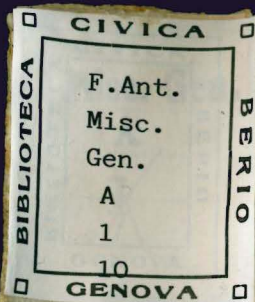
ORATIONE FVNERALE

Fatta nelle Essequie dell'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Card. Spinola Arciuesc. di Genoua,

Dal P. Girolamo Gessi della Compagnia di Giesu' nella Chiesa Cathedrale di S. Lorenzo.

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. Sig. Cardinale Se[illegible]a Legato di Ferrara.

na, Presso Bartolomeo Cochi. M. DC. XVI.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Simone Parlaschi.

ILLVSTRISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNOR MIO *PATRON COLENDISSIMO.*

QVESTA è l'Oratione funerale fatta nell'Eſequie dell'Illuſtriſs. Sig. Cardinale Spinola, di glorioſa memoria. M'induce à dedicarla à V. Sig. Illuſtriſs. la conformità, che hebbe il morto Prencipe con lei di Patria, di Grado, di Gouerno, e di Virtudi Heroiche, e quella particolar diuotione d'animo, che l'hò ſempre portata occulta in me ſteſſo, fin dà quegli anni, ch'io la conobbi in queſto Studio in età giouanile, con matura prudenza ſeminare quei grani di virtù, che fin'ad hora le hanno

fruttati i maggiori honori, che dia il Vicario
di Christo, e che à suo tempo le daranno fors'
anche il supremo di Santa Chiesa. Gradisca
ella con la natural sua generosità questo pic-
ciol segno del mio diuoto affetto, ch'io pre-
gandole dalla Diuina Bontà quanto i suoi
meriti le promettono, e la mia diuotione le
desidera, le bacio il lembo della sacra Porpora.

Di Bologna il dì 9. Nouembre 1616.

Di V. Ill.ma e R.ma

Humilis. e diuotis. Seruitore

Simone Parlaschi.

ORATIONE.

IACESSE à Dio, Serenis. Prenci-
pe, Eccellentis. Signori, che l'ap-
parato di Morte, per cui si veste di
gramezza questo Tempio, non ha-
uesse tanto potere di contendere il
passo alla fauella, quanto hà di al-
largarlo al pianto, ò fosse almeno
à me concesso d'accompagnare in silentio con lagrime
priuate la perdita comune; perche auuerrebbe forse,
che accogliendosi in vna tutte le lingue di questi Citta-
dini, e Popolo, per ispiegare il danno loro, si sodisfe-
rebbe all'offitio del dire con minor satietà delle orec-
chie, con più festosi applausi del cuore, e con essaltatio-
ne maggiore del vostro Cardinale, ò non mi mostrerei
io troppo arrischieuole dicitore, sapendo di non potere
con forza alcuna d'eloquenza pareggiare i sentimenti
dell'animo: ma poiche l'vn desiderio così conceputo
viene impedito, che non esca in atto dalla necessità, &
l'altro dall'arbitrio di coloro, da cui dipende il mio,
douerò trouare scusa appresso tutti voi, se non potrò
riuscire al desiderio, & aspettatione vostra, accertati,
che io non come più sufficiente de gli altri, ma solo co-
me più obediente, fui destinato à deplorare in voce
l'acerba morte di Monsig. Illustris. & Reuerendis.
HORATIO SPINOLA Cardinale, & Arciuescouo di
questa Città. Che m'auuiso ben'io, se quando ne' gior-
ni andati gli vsciste incontro, per riceuerlo allegri, vi
foste imaginate queste vicende infauste, di douerlo co-
sì di subito accompagnare alla sepoltura, che hauere-
ste fatto prouisione d'altro Oratore per così nobile
Mortorio; Quantunque qual discorso finalmente si sa-

rebbe

rebbe potuto maturare da qual si voglia in molta lunghezza di tempo, che riuscisse degno di sì gran soggetto? alle cui chiarissime glorie non si pretende perciò d'aggiugnere splendore con l'oscurità di basse parole; poiche sono poggiate à tal colmo d'altezza, che sì come niun biasimo le offusca, così non le illustra lode alcuna; ma solo di palesare al Mondo, che non è la nostra cecità tanto grande, che non vegga il Sole, che hà innanzi à gli occhi, nè la stupidezza tanto sciocca, che non senta la percossa. Vna cosa solo m'increscе (Ascoltatori) che il tempo prefissomi è breue, & la varietà delle cose propostemi quasi infinita; onde sarò costretto à passarne con silentio molte, non senza querela di coloro, che practicando questo gran Prelato, haueranno saputo, & osseruato molto più; ma non si possono in fine vagheggiare tutte le stelle, annouerare tutte le arene, raccogliere tutti li fiori; dal poco che si tocca è offitio del giuditioso vditore indouinare quell'assai che non si dice.

Considero io donque Signori, per cominciare di quì, il nostro Cardinale giouane religiosissimo, appresso sapientissimo Gouernatore, e nel fine vigilantissimo Pastore, che sono appunto tre personaggi, che egli rappresentò, mentreche visse vita mortale, & saranno anco tre capi, per li quali anderò breuemẽte discorrendo.

Fù l'anno 1564. di nostra salute il discopritore di questo germe, vscito da quelle saldissime piante Spinola, & Doria, le cui radici sono Eroi, frutti le imprese, odore la fama, ombra i fauori; e come ben presto s'auuedesse, che di quei beni non si debba fare molta stima, che ci comparte la natura, ò presta l'arte, si portò di maniera insin da fanciullo, che nel proprio tronco d'Illustrissima radice andauano innestandosi quelle virtù, che poscia sue doueuano reputarsi. Sapeua egli, che la nobiltà

nobiltà à virtuosi è ornamento, à vitiosi infamia: pertanto cominciò à vestire à vn tempo istesso la sua indole, sempre inchinata alla maturità de' costumi di vaghissima Primauera di fiori, e di abbondantissimo Autunno di frutti, rendendosi in questo simile al Cedro, doue i fiori, che spuntano arridono à i frutti, che nascono, & i frutti, che crescono s'accompagnano à i fiori, che cadono. In questa sua età, gouernata non da Mercurio Signore della fanciullezza, ma da Gioue Padre della virilità, il senno precedea gli anni, e la scientia andaua innanzi all'esperientia. In somma parue, che hauesse sempre auanti à gli occhi, che per nome era Horatio, per casato Spinola, per Patria Genouese, e che doueua inuiarsi à quella volta, oue gli scorgeuano il camino tanti presaggi d'immortalità.

Finiti gli studi, che propri sono dell'huomo, & perciò detti humani, i quali passò nella sua Patria prima, e poi in Roma sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Giesù, la quale per questo conto, come nutrice del primo latte, fù fauorita poi sempre, & honorata da lui, si diede à più graui delle Leggi Canoniche, e Ciuili nelle famose Vniuersità di Padoua, e di Pauia, lasciando per tutto vn gratissimo odore della sua maturità in discernere, & acutezza in penetrare. Ma sentite, Signori, l'alta pretensione di questo auueduto studente.

Tre sono le cose, per le quali si regge la comunanza de gli huomini, le Armi, le Leggi, la Religione; imperciocheche con le Armi si fanno bene spesso gli acquisti, con le Leggi si difendono le cose acquistate, con la Religione si conosce la perfettione d'vsare le difese. Sono, non si può negare, le guerre colme di gloria, girando tutto il Mondo à modo loro, nondimeno non rimaranno senza grandissime lodi le diligentie, che s'impiegano

gano nelle Leggi, per conseruar la pace; poiche per mezo loro si trattano con giocondissima quiete i negotij humani. Ma il culto di Dio, salendo à vn perfettissimo fine, viene à risplendere così nel tempo fosco, come nel sereno, & à porgere vn frutto marauiglioso, essendo che per lui si dà di piglio alle armi con più ragione, & si obedisce alle leggi con maggior fermezza, che per qual si voglia altro instituto di militia, ò gouerno di Città.

Hora ecco il nostro Horatio, che giunto al biuio dell'età pericolosa, come non disprezzò lo studio delle armi, in guisa, che alle occasioni non potesse dare, come fece, saggi d'intendente Capitano, così stimò di farsi strada à maggiori grandezze, se nell'essercitio delle Leggi tutto s'impiegaua; ma che faranno le Armi, ò le Leggi, se non le sostenta, & abbellisce la Religione? questo fù lo studio principale d'Horatio, accozzare insieme seuerità di costumi, affabilità di volto, modestia di attioni, sincerità di parole, pietà verso il prossimo, diuotione verso Dio. Erano i suoi essercitij fuggire l'ocio, fucina, oue si lauorano i dardi della concupiscenza, abborrire le conuersationi, massimamente pericolose, dilettarsi del silentio, affliggersi con digiuni, distribuire limosine, occuparsi in orationi, in modo, che non è da ammirare, se sopra questi fondamenti essendosi veduto sorgere vn'edificio di vita incorrotta, che menò insino alla morte, habbia indouinato la costante opinione di tutti i conoscenti, che egli si sia portato al Cielo, morendo, quella Castità, che si haueа recato nel Mondo dal ventre della Madre; sì che possa hora su'l monte della gloria, in compagnia del primo Agnello, annouerarsi fra quegli altri, *Qui cum mulieribus non sunt coinquinati, Virgines enim sunt*; felice Giglio, che fra tante spine di pericoli somministrati

Apoc. 14.
Cant. 2.

dal

dal Senso, dal Mondo, dal Demonio, oue altri facilmente resta punto, si mantenne nel suo candore intatto. O potessi io hora hauere quì presente il testimonio di coloro, che hanno lungamente cauato nelle miniere della sua coscienza, per poterui scoprire altri tesori, che ben si sà quanto feconde di nuoue gratie sogliano essere simili gratie.

Era tempo hormai, che questo nuouo Papirio si vestisse di toga, & affinasse il giudicio con le pruoue, quando lo destinò Iddio, promouendolo non altri, che la sua propria virtù, & fama precorsa à Roma nell'anno appena 27. dell'età sua; accioche, lasciando la persona priuata, prendesse la forma di Prelato, & di Gouernatore. Per tanto hauendo essercitato non sò che pochi anni l'offitio di Referendario dell'vna, & dell'altra segnatura in quell'alma Città, doue, come in teatro del Mondo, diede non piccole mostre di purità di costumi, di virilità di cuore, di destrezza in trattare, di memoria in riferire, &, quello che è più, di religiosa vita, trouandosi tutto il giorno impiegato nella maggior parte delle opere pie di Roma, doue non è spenta ancora la memoria de' benefitij conferiti à luoghi, e persone particolari, e nominatamente nello Spedale di S. Giacomo de gli Incurabili, di cui per ordine del Sig. Cardinale Saluiati era stato fatto Protettore, perche dimostrasse chiaramente co'l suo essempio il vero modo di seruire à Dio, & à Poueri con ardor d'animo, con liberalità di mano, con assistenza della persona, con prouidenza di consiglio, piacque finalmente alla felice memoria di N. S. Clemente Ottauo di confidargli, correndo l'anno 33. dell'età sua, il gouerno della Città di Bologna, con titolo di Vicelegato; perche tali erano in quel tempo le necessità di quello Stato, che pensò Sua Santità, che nissun'altro meglio potesse reggere il peso d'vn Le-

 gato

gato non asistente, & esseguire più fedelmente le importanti commessioni, che gli si dauano, di Monsig. Horatio Spinola; eleggendo per allhora di priuare la prima Roma di quel Personaggio, che di non dare alla sua seconda questo pregio, di potere registrare ne' suoi Annali il conforto riceuuto dalle primitie di così illustre Gouernatore; le cui parti espresse tanto al viuo, che non fù poi gran cosa, che N. S. Paolo Quinto, il quale per fama, più che per prattica, ne haueua contezza, stimasse non altro appoggio douersi dare alla tenera ancora, & non ben ferma pianta di Ferrara, che il nostro Spinola, come persona di cimentata fede, & di coppellata prudenza; e perche il sostegno fosse d'autorità maggiore, non contento d'hauergli dato titolo di Vicelegato, quasi nel tempo istesso, lo dichiarò Cardinale, & Legato à Latere della medesima Città.

Il Gouerno, Signori, di questo Prencipe è vn cupo, e largo Mare, onde veggo, che mi conuerrà rappresentare la persona d'vn Nocchiero, il quale non và ricercando tutte le profondità, nè tutte le ampiezze Marine, ma solo quanto basta al compimento della sua via; nè meno nauiga per diritto filo, ma hora schifando vno scoglio, quando fuggendo vna seccagna, tal volta torcendo il camino per pigliar vento, alternando hor l'orza, & hor la poggia, con saggio, & ordinato disordine si conduce in porto; così solcando confusamente questo Mare, anderò toccando alcuno de' suoi gesti innumerabili, non per illustrarli co'l dire, ma per segnar la strada, che altri possa seguire.

Non v'è, chi non sappia il viuere ciuile, che nelle attioni del Mondo consiste, nell'honesto solo contenersi; conciosiacosache la vita de gli huomini non può durare senza prudenza, per regolare dirittamente le operationi, nè senza giustitia, per mantenimento della pace, nè

nè senza fortezza, per opporsi gagliardamente à gli incontri, nè senza temperanza, per soggettare gli appetiti ribellanti del senso; nelle quali virtù, secondo S. Agostino, distribuirono gli Antichi tutto ciò, che virtù è detto; perciò chiamansi principali, ouero Cardinali, come quelle, che sostengono tutto l'edificio, & componimento delle altre, che con queste s'allacciano; ò perche, come parti, e membra à loro si riducono, dice l'Abulense; ò perche essendo intralciate le virtù fra se, come auuerte il Filosofo, non si può trattare d'vna, senza entrare nella giurisdittione delle altre. Hora sono queste non meno, che à gli altri, anzi tanto più necessarie à coloro, che gouernano, quanto, che da quelle non solo deriua il buon gouerno dell'anima, ma la maggior parte dello stato politico, e delle cose, che per ragione dell'offitio stanno loro soggette, & tutte risplenderono di maniera nell'animo del Sig. Cardinale, che hauerò io che far'assai à raccontarle, non che ad amplificarle.

D. August. l. 4. de Ciuit. Dei c. 20. D. Th. 1. 2. q 61. a. 1. & Caiet. ibid. Abul. t. 5. in Matth. c. 18. q. 19. Ar. 6. eth. c. 13.

E' proprio della prudenza non solo prouedere con diligenza à i mali presenti, ma preuedere ancora con accortezza i futuri, conforme al detto Terenziano,

Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est
Videre; sed etiam illa, quæ futura sunt
Prospicere & queste furono le lodi principali del Cardinale, esprimendo in se stesso quello, che soleua dire Aurelio Vittore. *Duo sunt, quæ ab egregijs Imperatoribus expetuntur, sanctitas domi, in armis fortitudo, vtrobiq; prudentia*. Della giustitia adoperata in pace, & della fortezza in occasione di guerra, diremo appresso, ma della prudenza così in pace, come in guerra, tocchiamo hora alcuna cosa.

Terẽ. in adelph act. 3. sce. 3.

Aur. Vict. in Vita Traiani.

Non erano ancora in Bologna, quando egli sottentrò à quel carico, ben saldate le piaghe delle passate mor-

mortalità; non haueua la fame essecranda voltato ancora l'horrido aspetto altroue; non bene asciutte erano per le sparse lagrime le guancie de' Cittadini, non colorito il volto della Nobiltà, la quale non fù essente dal colpo vniuersale; squallide si scorgeuano le contrade, desolate le case, quando questo aggiustato Gouernatore per quei bisogni, nel primo ingresso, operò di modo, che accrebbe la Città di vittouaglie in tanta copia, che n'hebbero à godere anco le genti circonuicine, e poscia proseguendo di riparare con sollecitudine, perche di nuouo non entrasse la penuria, con mantenere abbondanti i publichi granai, s'aprì ageuolmente il campo alla beneuolenza popolare; il che non gl'auuenne in Ferrara meno, che in Bologna.

E' Ferrara, come tutti sanno, di territorio così abbondante, & grasso, che, paragonando la copia della ricolta, con la pochezza de gli habitanti, potrebbe tal hora seruire per magazino di molte altre terre; tuttauia, chi non sà, che se non fosse tenuto in briglia l'indomito appetito dell'oro ne i petti ambitiosi, souente si metterebbe sotto i piedi tutte le ragioni humane, & diuine, con danno del bene publico, & del priuato? Laonde per molta istanza, che facesse quella Nobiltà per ritrouare fuori dello Stato largamente esito alle sue entrate, fù sempre mai l'accorto Giosesso in questa parte sì riserbato, & dirò inessorabile, che niente più di mala voglia faceua, che sottoscriuere Tratte; onde auueniua, che procurando in vn tempo medesimo l'vtile del Nobile, & prouedendo alla necessità del Plebeo, ne riportò meritamente il grido di prouido Padre; nè altra querela mai ne seppero fare gli emuli, se n'hebbe, che di risoluta prouidenza. Doueua egli senza dubbio hauer'appreso il detto di Biante appresso Diogene. *Cunctanter aggrediendum negotium, verum in suscepto constanter perseuerandum*, ò come gran Prelato, quello di S. Gregorio. *Vile est consilium, cui robur fortitudinis deest.* onde, se à me fosse toccato l'inuentare vn corpo d'impresa à questo Signore, non gli hauerei dato altro, che quello del Moro, il quale soleuano scriuere gli Egittiani per gieroglifico dell'huomo prudente; poiche, come si vede per isperienza, & lo nota Plinio, è l'vltimo fra tutti gli alberi in produrre li frutti, & il primo in maturarli, in segno, che deue l'huomo prudente fermare molto bene quello, che tratta; ma presa la risolutione, esseguirla con fermezza, & prestamente.

Diog. Laert. in vita Biantis.

D. Greg. 1. mor. c. 15.

Pier. l. 52. Plin. l. 16. c. 25.

Che diremo, Signori, di quella sapienza, che mostrò, quando diede, come nuouo Licurgo, sante leggi à molte Congregationi, & Communità, che senza ordine si regolauano, soggette al Dominio Ferrarese, le quali haueranno à riconoscere per sempre il Cardinale Spinola per loro Legislatore?

Nè questa prouidenza gli mancò in occasione di guerra. Era egli tuttauia al Gouerno di Bologna, quando successe la morte del Duca Alfonso Secondo, & vltimo di Ferrara, & perche sapeua molto bene di quante conseguenze fosse quel negotio, tenne strada per hauerne i primi, & più certi auuisi, & come gli hebbe, così prestamente gli diede; dal che prese occasione non solamente il Sig. Cardinale Aldobrandini, ma il Papa istesso, di lodare più volte la diligenza del Vicelegato di Bologna in questo fatto, confessando liberamente l'vno, & l'altro, che quello acquisto alla prudenza di lui doueua in gran parte attribuirsi; quello, che egli adoperasse per le prouisioni della guerra imminente, come si portasse ne gli apparati d'essa, quanto sollecito, quanto prudente, e valoroso si mostrasse, lo potrebbono testificare i Mari Farnesi, i Pirri Maluezzi, & altri Capitani, che furono presenti, e tutti parlerebbono, quando

quando tutti haueſſero potuto conſeguire la immortalità, che meritauano; così riluſſe la prudenza ſua in pace, & in guerra.

La Giuſtitia così tocca à quelli, che gouernano, che loro proprio paiono dette quelle parole di Gieremia, le quali ſtende S. Girolamo à tutti li Prencipi della terra. *Facite iudicium, & iuſtitiam, & liberate vi oppreſſum de manu calumniatoris, & aduenam, & viduam nolite contriſtari:* alle quali parti, chi ſodisfece mai più compitamente del Cardinale Spinola? à chi negò mai la ragione? quale compaſſione non portaua egli alle Vedoue, & à i Pupilli? ſuo coſtume era intrecciare con tanto ordine le attioni ſue quotidiane, che nella moltitudine de gli affari gli auanzaua il tempo, & ne gli auanzi del tempo niſſuna hora era otioſa; per lo che ſtrigatoſi molto preſto da quello, che toccaua alla neceſſaria cura della ſua perſona, era à tutte l'hore, ſi può quaſi dire, in vdienza; sì che non haueua meſtiere, chi voleua trattare con lui, trouare hore importune, nè haueua d'affannarſi il pouero, ò il trauagliato per trouare mezani, poiche con lui niſſuno era migliore, che il pouero iſteſſo, à cui non fù mai abbaſſata la portiera, potendoſi à queſto Giudice adattare quello di Dauid, che S. Proſpero accommoda à tutti; *Fecit iudicium iniuriam patientibus.* Per queſto il primo penſiero, che haueſſe nell'vna, & nell'altra Città, che gouernò, fù trouar modo, con che ſi ſoueniſſe à poueri oppreſſi; perche eſſendoſi fatto di Giudice Auuocato loro appreſſo li Cauſidici, e Notai, operò, che ciaſcuno di loro per due meſi prendeſſe gratis à difendere le loro cauſe, deputando due giorni della ſettimana alle loro vdienze, & vn'altro per la ſpeditione delle cauſe de' Carcerati; & queſte conſuetudini hora pure ſantamente ſi oſſeruano in amendue quelle Città, i cui Poueri prouano,

Hier. 1. & D. Hiero. ibid.

D. Proſp. ad Pſ. 145

no, & (come è da ſperare) proueranno ſempre doppo tanti anni la mano pijſſima di queſto loro fauoreuole Gouernatore.

L'accettatione di perſone da Dio odiata fù ſempre da lui tanto aborrita, che per non darne vna minima ombra al Volgo ignorante, priuaua volontariamente ſe ſteſſo di quei corteggi, che gli obligaua la ſua virtù, & la buona volontà di tutti verſo la ſua perſona. La integrità dell'animo, che per queſto conto dimoſtraua, era così ſegnalata, che non vi fù mai mezo di lettere, di fauori, di amicitia, di parentela, di ſeruitù, di preghiere, che poteſſe piegare la ſempre infleſſibile rettitudine ſua; Onde eſſendogli detto vna fiata, che haurebbono in Roma facilmente aſſoluto vn Reo da lui condennato, riſpoſe, che egli non doueua conſiderare quello, che haueſſero fatto in Roma, ma quello, che egli doueua fare in Ferrara, per eſſecutione di buona giuſtitia; Et in vn'altra ſimile occaſione ſi laſciò vſcir di bocca, che egli haurebbe antipoſto ſempre la giuſtitia al Pontificato, ancorche con differirla vn ſolo giorno foſſe ſtato ſicuro di poter diuenire Papa. Quindi pure naſceua, che egli non conſentiua per conto veruno, che i ſuoi Seruitori ſi ingeriſſero ponto nel maneggio del ſuo Gouerno, nè meno in domandare gratie; diſpenſando perciò taluolta più largamente à ſtranieri i fauori, che loro negaua. Non ſi può contare quanto caminaſſe netto in maneggiar danari, nè facilmente ridire quanto portaſſe l'animo alieno da preſenti, i quali non ſolamente non accettaua di buona voglia, ma con diſdegno, eſſendo ſolito di dire, che chi donaua à lui, gettaua la ſua robba in vn pozzo; & come era nemico di accettarli, così era di fargli ad altri ſuoi Patroni; dal quale ſuo animo diſintereſſato naſceua, che nè per regali, che giuſtamente ſe gli doueuano,

nè per condanne ſentì mai vtile alcuno la ſua borſa pur d'vn minuto, & lo ſanno i Religioſi, & Luoghi pij, i quali, quando arriui colà la triſta nuoua di queſto loro ſingolare benefattore, ſi faranno ſentire; perche i beneficij non ſono ſenza memoria, la memoria ſenza afflittione, l'afflittione ſenza lagrime. L'affabilità, che moſtraua in laſciarſi vedere ogni ſera al ſuo Popolo, congionta con vn nobile contegno della perſona, lo rendeua amabile à tutti, & reuerendo inſieme. Nell' applicatione d'animo à i negotij, & aſſiduità alle vdienze, hà hauuto pochi pari, & ſuperiore niſſuno all'età noſtra; imperciochè non poterono mai le ſue infermità, ò le minaccie de' Medici, con l'intimargli il pericolo della vita, torgli il negotiare, auuegna che confinato in letto, facendoſi aſſai più ſentire, diceua egli, il diſguſto, che nell'animo prouaua, ſe altri ſi partiſſe ſenza hauerne ſodisfattione, che ogn'altra doglia corporale. La fede ſimilmente, & la verità, come parti principali della giuſtitia, furono ſempre in molta ſtima, & in grandiſſima riuerenza da lui tenute, à tale, che non era nè di quella al buon M. Attilio, nè di queſta à Pomponio Attico inferiore; onde per eſſere il vero l'anima de' concetti, & la propria Idea delle ſue ſauie parole, non n'vſcì mai alcuna dalla bocca ſua da quello diſcordante, nè mai s'vdì, che, per fede datagli, s'haueſſe di mancamento à querelare alcuno. L'ingegno nato al gouerno, & eſſercitato con l'vſo, lo rendeua capace d'ogni ſorte di negotio, come ben ſi ſcorgeua nella velocità, & viuezza delle riſpoſte così mature, & accommodate, come ſe foſſero ſtate con longhezza di tempo ruminate, nè haueua appena altri aperto la bocca, che egli era già nel termine dell'intentione. Haueua la compleſſione ſoggetta alla colera anzi che nò, però non la dimoſtrò egli giammai, per coſa fatta contra la ſua perſona, & ſo-

Val. Max. lib. 1. c. 1. Plut. in Póp. Act.

& ſoleua dire, che quanto più s'adiraua alcuno, che negotiaſſe con lui, tanto egli più ſi componeua, & diueniua flemmatico. Nel caſtigare i colpeuoli fece ſembianza di torchio acceſo, che ſe ſteſſo conſuma prima, che tormenti altrui; non fù sì pietoſo, che non ſi ricordaſſe d'eſſer giuſto, nè fù sì giuſto, che non ſi rammentaſſe d'eſſer pietoſo; perciò ſententiato, che era vno alla morte, di niuna coſa ſi moſtraua tanto ſollecito, quanto che all'anima foſſe proueduto; nè mai ne morì alcuno, ch'egli con zelo non ſi voleſſe informare, come ſi foſſe diſpoſto à quel ſupplicio; perche, auuegna che Giudice foſſe, non ſi ſueſtiua delle viſcere di Padre, con le quali, ſapendo che alcuno de' ſuoi ſudditi non caminaſſe di buon paſſo, paternamente l'auuiſaua, & à molti prediſſe quello, che poi, mal grado loro, auuenne. Non finirei tutt'hoggi, ſe voleſſi ad vna ad vna contare tutte le parti di giuſtitia auuiuate in queſt'huomo ſingolare.

Ma mi chiamano à ſe gli vffitij della Fortezza, i quali (ſe noi vogliamo mettere in chiaro quello, che con Ariſtotele inſegnano tutti) ſi riducono à due capi principali; il primo conſiſte in vn diſprezzo di tutte le coſe, in guiſa, che niſſuna tenga l'huomo per grande nel ſuo cuore, e ſtima, ſe non ſola la virtù, per cui hà continuamente da battagliare ſeco ſteſſo, intendendo, che in queſta vittoria conſiſte l'honorato titolo di Fortezza. *Quid enim* (dice S. Gregorio) *fortius eſt, quam omnes animi ſui motus rationi ſubigere, omnia carnalia deſideria ſpiritus feruore frenare, proprias voluntates abijcere, contemptis viſibilibus, ea, quæ non videntur amare?* il ſecondo è d'imprendere coſe grandi, dalla cui impreſa niſſuna malageuolezza ti trauagli, niſſun trauaglio ti ſpaventi, niſſuno ſpauento ti metta in fuga; & ciò non per tuo guſto proprio, e contento, ma per lo be-

Ariſtot. 2. eth. c. 7.

D. Greg. in Pſal. 2. pœnit.

 ne

ne di molti; il che fà, che di questa virtù il petto de' Prencipi sia propriamente l'albergo. Ma doue mai albergò più sicura, che nel petto del nostro Cardinale? Io non tratto quì della gagliardia di cuore, con che sofferiua quelle ostinate, & quasi continue infermità del corpo, che gli vennero, come hereditarie dal Padre, le quali poterono ben sì tal volta far forza alle operationi del corpo, ma non già à quelle della mente; in modo, che era solito, quando più lo premauano i dolori, rilassare l'animo co'l canto de' Salmi Dauidici, & nominatamente del cinquantesimo, che è il *Miserere mei Deus*, ò del Cantico *Te Deum laudamus*, & se tal'vno si condoglieua con lui, sorridendo soleua dire, che nulla era, con tutto, che troppo si sapesse essere intensa l'acerbità; ma di quelle vittorie tratto, che fanno vn'huomo veramente magnanimo nel moderare gli appetiti di gloria.

Che direte Signori, se alla nuoua del Cardinalato, la quale non senza concerto della diuina Prouidentia, gli fù recata nel giorno istesso, che nacque, & nell'hora, che era occupato nell'ascoltare le cause de' Poueri, non si cangiò, non interruppe i negotij, non ammise congratulationi in quel punto, e, quello che fù di maggior stupore à circostanti, fece quel sembiante, ch'altri hauerebbe fatto ad vna poco fausta nouella, nè passato quel punto mutò faccia, ma sempre ritenne il medesimo tenore con tutti coloro, che con esso lui si rallegrauano, & come che stimasse giudiciosamente il grado, sì poco però se ne gonfiaua, che disse tal volta ad altri con famigliare confidanza, che, con esser Cardinale, haueua guadagnato, che in passando la sua Carrozza, si fermassero le altre; non volendo altro insinuare, se non che in somiglianti honori, dietro à i quali và perduto il Mondo, non v'è cosa di sodo, & di massiccio;

& che

& che questo fosse il sentimento dell'animo suo, ben lo mostraua il suo frequente ragionare delle vanità del Mondo, e specialmente in questi vltimi mesi di sua vita, ne' quali fù osseruato, che il suo diletto era fauellare di Morte, & l'alleggiamento de' dolori l'intonare quel versetto, *Beati mortui, qui in Domino moriuntur.*

Fù egli sempre nemicissimo d'applausi popolari, comunque gli venissero offerti, & fuggì più che potè queg li incontri festosi, & accompagnamenti, che dal Publico sogliono farsi à Personaggi pari suoi, come s'intenderà da' seguenti successi.

Quando hebbe l'ordine da N. S. d'andare à Ferrara per gouernare quello Stato, vi corse in cinque giorni da Genoua, & quando si trouò poche miglia lontano da quella Città, hauendo per diuerse strade inuiata la sua Corte, egli prese à nolo vna vilissima Carrozza, tirata da due Caualli di mantello diuerso, & montandoui sopra in habito non conosciuto, accompagnato da vn solo de' suoi, si fece mettere alla Chiesa Cathedrale, & quiui fatta oratione auanti il Santissimo Sacramento, se ne andò dirittamente al Castello, doue la famiglia di Monsig. Vicelegato suo predecessore non giudicò d'ammetterlo alla presenza del Padrone, che si trouaua à tauola, se non quando diede il nome; nè prima si diuolgò per la Città il suo arriuo, che la mattina seguente s'vdì per suo ordine publicare vn Bando, sotto pena capitale, contra quelli, che estraessero Grano fuori dello Stato, per essere il tempo della ricolta. Aggiugniamo il secondo. Essendosi vna fiata, mentreche gouernaua Bologna, trasportato insino à Ferrara, per negotiare, di commissione di Sua Beatitudine, co'l Cardinale S. Clemente, il concerto di quelle graui differenze, che in materia d'acque frà quelle due Città bolliuano allhora, nello spatio di 26. giorni, che fù absente,

non

non cessò mai quel Popolo di desiderarlo, & diuenuto impatiente dell'indugio, di chiamarlo, nè sì tosto hebbe sentore del suo ritorno, che vscirono dalla Città per otto miglia meglio di dieci mila persone, per incontrarlo. Hora, che farà quì la magnanimità di questo Prencipe? accettarà forse di buona voglia le voci, gli applausi, le congratulationi? non lo comporta l'innato abborrimento delle proprie lodi: ricuserà d'andare innanzi? non lo patisce l'amore del suo gouerno, & s'oppongono le tenebre della notte sopraueguente. Diansi ordini seueri, che tutti tornino alle proprie case, si dichiari, che Monsig. Illustrissimo non ammette incontri, si trauij il camino per inganno della gente, si differisca l'entrare sino alle 6. hore di notte; tutto fù fatto; ma tutto indarno, perche potrà egli sodisfare alla sua modestia, ma non già reprimere l'altrui feruente volontà. Il simile gli auuenne, quando lasciò quel gouerno, perche, accioche non si hauesse con suo rossore à votare la Città, & empire l'aria de i conceputi sospiri di tutti quei Cittadini, stimò conueniente il trouare hora, e tempo non conosciuto; in guisa, che il suo partire hebbe faccia anzi di fuga, che di partenza. Ma fà quello, che sai, ò grande calpestratore d'honori, che di te per ogni modo si potranno ripigliare quegli Encomij, che di Paula disse Girolamo. *Fugiendo gloriam, gloriam merebaris, quæ virtutem quasi vmbra sequitur, & appetitores sui deserens appetit contemptores*; & ti hauerà quel Popolo sempre nel cuore, & sempre in bocca. Et così fù, Signori, che ingordi quei Cittadini delle isperimentate felicità, non mancarono varij di loro di ordini diuersi, alle occasioni, di accennargli priuatamente questa sete vniuersale, che vi era del suo gouerno; ma egli, & per sentirsi infiacchito nella salute, & infiammato dal desiderio della sua Chiesa, &, quel-

D. Hier. in epist. S. Paulæ.

lo,

lo, che io credo più per vero, per fuggire ogni moto di nuoue glorie, mostrò sempre alieno l'animo da quella Legatione.

Nell'altro offitio della Fortezza fù egli tanto più segnalato, quanto la iniquità de' tempi portò seco tali successi, che potero discoprire la sua grandezza.

Haueua, come fù detto, il gouernamento di Bologna nel tempo della deuolutione di Ferrara alla Chiesa, quando con cuore intrepido, disposto ad ogni incontro, tenne modo, con accortezza mirabile, che si vide affissa dentro la Città di Ferrara la Scommunica Pontificia.

Vennero poscia à risuegliarsi di mano in mano i rumori de' Signori Venetiani, mentreche egli reggeua i Ferraresi, & questi gli porsero occasione di mostrarsi non meno zelante Ecclesiastico, che valoroso Soldato; perche trouandosi in luogo, oue la vicinanza de' confini rendeua i pericoli più prossimi, come sopraintendente dell'armi, palesò quanto per seruigio della Chiesa sapeua operare in guerra, & consigliare in pace. Non molto doppo, per opera dell'istesso, à stabilimento dello Stato, che gouernaua, in poco tempo, e senza molta spesa, mercè alla vigilanza, e fede del Promotore, vedemmo innalzata vna reale Fortezza nella Città istessa di Ferrara, che possa paragonarsi con le prime d'Europa; intorno alla quale non si può dire l'assiduità, & sollecitudine sua in visitare di continuo gli Operai più volte il giorno, che il Sole non visita la terra, esponendosi alle ingiurie del Cielo, del caldo, del freddo, del vento, senza mirare, che edificando Fortezze, tiraua alla ruina della sua delicata complessione; haueresti detto, ch'egli non hauesse mai studiato in altro, che, come si possa assicurare, ò violentare vna Rocca, stringerla, ò ripararla dall'assedio, batterla, ò difenderla,

derla, minarla, ò contraminarla, misurare co'l giuditio, & con gli occhi le distanze, & le altezze, spiegare, & raccogliere le fila de' Soldati, esercitare militie fruttuose al suo Prencipe, sicure à gli amici, tremende à nemici, ammirate ancora da gli emuli, gloriose à se stesso. Ma che? non era egli vno de' Spinoli nati all'Armi non meno, che alle Toghe? io dirouui in vero vn mio concetto, Signori, se per auuentura non è stato vostro ancora; Quando osseruai, che il vostro Marchese Ambrosio Spinola, di gloria immortale, nel tempo medesimo reggeua esserciti in Fiandra, facendo allo scoppio di moschetti, & cannonate sentire il rimbombo del suo nome anco à gli Antipodi, quest'altro pure vostro Illustrissimo Spinola s'occupaua nel maneggio di Fortezze, per lo stabilimento della pace d'Italia, hebbi pensiero, che questo vostro Cielo, d'vn ventre istesso, douesse à vn tratto rigenerarci i due Scipioni, di cui cantò il Poeta.

Ver. Aen. 6.

aut geminos, duo fulmina belli
Scipiadas Questo almeno è certo, che se non era troppo inuidiosa la morte à nostri beni, haueressimo veduto rinouarsi i due fratelli Macabei Simone, & Giuda, mentreche reggendo l'vno la Chiesa co'l senno, & operando l'altro con la mano à distruttione de i Ribelli, ci poteuamo promettere dall'vn mare all'altro dilatati i confini della Fede: però mal grado della morte ne piouerà questo Regno de' Cieli anco il conforto; poiche hora, che fatto à noi inuisibile, splende all'altro Mondo, quasi nuouo Crociero, il nostro Horatio, più che mai luminoso si fà vedere Ambrosio, Orsa tremenda al Settentrione.

1. Mat. 2.

Ant. Fernid apud Nic. Godign. de Abyssin. rebus.

Ma vdite ancora vna mostra della Fortezza d'Horatio, se più tosto non deue attribuirsi à grauità d'aspetto quello, che gli occorse in Roma dell'anno 1605, doue s'era

s'era condotto il precedente, per pagare il debito della visita ad limina Apostolorum, nel qual tempo cadendo la Sedia vacante, per la morte di Leone Vndecimo, fù egli dal sacro Collegio, con tutti li voti, & con applauso generale, chiamato ad esser Presidente del Conclaue, & Gouernator di Borgo, nel quale offitio seruì con tanta diligentia, & maniera, che di prudenza, & di giustitia non vi fù Cardinale, che non lo commendasse: ma non vi mancò occasione di palesare la intrepidezza d'animo; perche essendosi diuolgato vanamente vn grido, che fosse seguita l'elettione in persona, che non riuscì, concorse subito la Nobiltà, & Popolo di Roma con tanta frequenza, e calca, che hauendo già superata la guardia de' Soldati, era in procinto per gittare à terra il Conclaue, se non che Monsig. Spinola, con solo appresentarsi alla folla, frenò l'impeto, in guisa, che si diede tempo, perche quietamente si eleggesse Paolo Quinto, il quale non mancò di conoscere, & di lodare il valore del Presidente, così in questo, come in ogn'altro particolare, che palesò la gagliardia dell' animo suo.

Vorrei pure dare vna scorsa per gli essempi di Temperanza, che ci lasciò questo grand'huomo; ma che potrò io dire di più di quello, che si è detto, ch'egli visse castissimo, sì che tra gli huomini menò vna vita angelica? E' proprio, disse Seneca, della Temperanza, comandare, odiare, scacciare, dispensare, regolare i piaceri; Quindi è, che quanti sono i piaceri, che ò discacciare, ò regolare si debbono, tante mostre ci diede della sua Temperanza. Vn corpo estenuato, nemico di delitie, indurato alle fatiche, che anco ne' più rigidi freddi appena fù veduto scaldarsi, non ammettendo egli fuoco in Camera giammai, vna carne mortificata, vn volto pallido, e macilento, vn capello disprezzato, vna

Sen. epist. 89.

vna barba inculta, vn'occhio modesto, vno sguardo ritenuto, vna faccia piegata à terra, vna conuersatione schiua, vna parsimonia di parole, vn'anima solleuata, vna volontà diuota, vna mensa frugale, vna vita essercitata, vna mente sempre occupata; che inditij erano, Ascoltanti, se non di animo temperatissimo? non andaua à Feste, non si dilettaua di Tornei, non gustaua di Mascherate, non si trouaua à Comedie, non si affacciaua à Giostre, hauendo in mente il detto di Tullio. *Magnum est in Republica personam tueri Principis, quæ non animis solum debet, sed etiam oculis seruire ciuium*, benche, come saggio Prencipe, sapesse quello, che conueniua tolerare al Popolo, *Nec maiores abhorruisse spectaculorum oblectamentis*. Non sò se più d'vna volta gli accadde d'essere costretto à fauorire con la sua presenza certa festa; però entrando nella Sala à ciò deputata, & trouandola piena di Dame principali, raccolte per quell'effetto, si tinse prima di Porpora il volto, parendogli, che non poteua presentarsegli occasione alcuna, in cui con più decoro si tingesse la faccia vn pari suo del color delle vesti, & poscia con vn modesto saluto fece passaggio ad vna Camera vicina, doue hauendo fatto breue dimora, per via più secreta si condusse al suo Palagio.

M. Tull. philip. 8.

Tac. 14. annal.

Queste sono, Genoua, le virtù Cardinali, che adornarono il tuo Cardinale; ma chi potrà raccontare le altre men principali, che tuttauia da queste germogliarono? la religione verso Dio, quale egli si propose per fondamento del suo gouerno, era tale, che vsaua, per quanto io sò, mentreche resse Città, di celebrare ogni Festa, se non lo soperchiauano le quotidiane sue infermità, seruendosi d'ordinario d'vn Confessore della nostra Compagnia, non quale egli domandaua, ma quale gli hauessero dato i Superiori, nè mostrandosi punto difficile, quando per altra dispositione dell'Obedienza gli fosse stato cambiato. Le diuotioni vocali, oltre il diuino Offitio, & vna mez'hora d'oratione mentale ordinaria, che egli recitaua ogni giorno, appena si possono ridurre à numero, l'Offitio de' Morti, i Salmi Graduali, li Penitentiali, l'Offitio di nostro Signore, le Litanie, & la Corona dell'istesso, la Corona della Beata Vergine, & delle cinque Piaghe, con altre Orationi, alle quali per lo più sodisfaceua la mattina auanti giorno, mentreche la sua famiglia riposaua, ò in quelle hore doppo il cibo, che altri suole concedere alla quiete, & honeste rilassationi dell'animo.

Haueua egli con tutta la rigidezza della sua natura conseguito dal Cielo in dono vna tenerezza particolare di cuore verso Dio, onde quando vdiua qualche Predicatore feruente, che parlasse all'intimo, haueua che fare assai à trattenere l'affetto, che non rompesse in pioggia di lagrime, le quali tuttauia in publico s'industriaua di celare à tutto suo potere; Et non mi marauiglio, se per consolare la sua diuotione, concorresse tal volta N. S. Dio con mutationi, dirò quasi, miracolose, come gli occorse vltimamente in Loreto; perche nel viaggio di Roma, essendo preso per la strada da grauissimi dolori di Podagra, fù sforzato à mettersi in letto nel Palagio della Santa Casa, subito, che fù giunto, doue stette per otto giorni, talmente inchiodato, che pareua impossibile il rihauersi per vn pezzo, se non che il diuoto Cardinale, con vn pio lamento, dolendosi con la Beatissima Vergine di non poterla salutare in Casa sua, si sentì talmente nell'animo inuigorito, che, contra il parere de' Medici, & de' famigliari, si fece portare nella Santa Capella, e quiui prouò tanta sodezza ne i piedi, che fuori dell'aspettatione sua, & di tutti, domandò gli apparamenti sacri, & celebrò, con grandissima

ſima conſolatione dell'anima, & molte lagrime di deuotione; in recognitione della qual gratia laſciò vna groſſiſsima limoſina à quella Caſa. Fù eſſattiſſimo oſſeruatore della Quadrageſima, aggiugnendo à digiuni ordinarij, il digiuno di pane, e d'acqua ne' Venerdi; & non oſtante la ſua poca ſanità, non ſolamente non chieſe mai diſpenſa, ma offertagli, la ricuſaua; & quantunque oppreſſo da febre, non acconſentiua à Medici, ſe non lo ſtringeua il Confeſſore; tuttauia, perche ogni giorno (noſtra ſciagura) ſi faceuano più oſtinate le ſue indiſpoſitioni, fù neceſſitato, da due anni in quà, à valerſi della diſpenſa di cibarſi di carne, nella quale però procedeua sì rigoroſamente ſeco ſteſſo, che d'vna ſola ſorte ne mangiaua; onde eſſendogli vn giorno preſentata vna Pernice, non ne volle guſtare, con dire, che di Quadrageſima mangiaua carne non per guſto, ma per neceſſità; perciò non ammetteua alla ſua tauola Quareſimale nè numero, nè delicatezza di viuande. Soggiongo ancor queſto, Signori, & non più, della ſua religioſa diuotione, hauendo anzi riſguardo al mancamento del tempo, che della materia, perche ſcorgiate i chiari inditij, che egli ci laſciò in Terra, di eſſere regiſtrato in Cielo al libro della vita. Non ſono più che due anni, che quaſi preſago della vicinanza de' ſuoi vltimi giorni, volle fare vna generale Confeſſione di tutta la ſua vita; & come à ciò lo moueua non neceſsità alcuna, ma ſpontanea pietà, ſi mandò innanzi tutti quegli apparecchi, che per fare acquiſto d'vna vera contritione ſtimò conuenienti; perche trapaſſando in queſto tutti i conſegli del Confeſſore, il quale, perche non diſcopriua cotale biſogno, tiraua à ſuo potere le redini, volle diſtribuire alquante centinaia di ſcudi per limoſina, & in ſodisfattione de' ſuoi peccati, occuparſi in altre molte volontarie penitentie, con porgere materia,

teria, à chi lo ſentiua, di vna ſomma conſolatione. Hor chi vorrà, Dio mio, dubitare, che queſta Anima benedetta, ſcoſſa dalla poluere delle quotidiane imperfettioni con la Contritione, lauata con le proprie Lagrime, purgata con le Limoſine, purificata co'l Sangue pretioſiſsimo del Figliuolo di Dio, adornata di nuoua ſopraueſte di meriti, non s'aſſeggia in Gloria alla menſa delle Nozze Reali, in compagnia de gli Eletti?

L'ardente Carità verſo il proſsimo lo metteua in geloſia dell'anime ricomprate co'l pretioſo Sangue del Saluatore; però ſe gli capitaua innanzi alcuna Donna di mala vita per cauſe temporali, non le negaua la giuſtitia più, che à gli altri tutti, ma poſcia, prendendo l'occaſione, con gli occhi fiſsi in terra, & con parole priuate, l'ammoniua de' caſtighi di Dio, della infelicità del ſuo ſtato, della perdita dell'anima, & ciò con tale efficacia, che non furono poche quelle, che, partendo da lui, contrite laſciauano il peccato; & per queſta via iſteſſa guadagnò molte anime perdute d'Hebrei, de' quali alcuni tenne con incredibile ſuo guſto à Batteſimo.

Et non era minore la compaſsione, che moſtraua à gli afflitti: s'infermò vn tratto vno de' Seruitori più vili di caſa, & come inteſe, che il male s'aggrauaua, gli mandò il ſuo Medico proprio, à cui lo raccomandò con ogni caldezza; ma non giouando gli humani rimedij, volle il buon Prelato celebrare vna mattina, non ordinaria à lui, particolarmente Meſſa per l'infermo; & ſi compiacque N. S. Dio di fare, che finita la Meſſa, cominciaſſe quegli à migliorare, riſanando affatto. Ma haueua maggiori ampiezze, Signori, la compaſsione del Cardinale. Quante volte ſi trouaua lo Stato Ferrareſe in trauaglio, per le imminenti innondationi del Pò, ò per li diluuij delle pioggie, quando

egli correua di ſubito alla Cathedrale, & ad altre Chieſe principali ad eſporre il Santiſsimo Sacramento, & indi ritirato nel ſuo Camerino, era trouato con le ginocchia in terra, con le braccia aperte, con le lagrime ſu gli occhi, con i ſoſpiri in bocca, ſtarſi auanti la diuotiſsima Imagine di Chriſto? gonfiaua il Pò, e minacciaua ruine, & queſto noſtro Mosè intercedeua per la ſua gente; & più volte auuenne, che cedendo il Fiume alla forza dell'oratione, sfogaua la ſua furia in altra parte; & come non gli mancaua vigilanza in mandare molta gente alla guardia de gli Argini, così abbondaua di Carità, facendo, che i ſuoi ſouueniſſero alle neceſsità de gli intereſſati, che patiuano il danno, con grandiſsima edificatione de' confinanti. Queſta Carità verſo il proſsimo lo faceua largo diſpenſatore di limoſine. Egli operò, che ſi inſtituiſſe in Ferrara l'opera de' Mendicanti, nella maniera, che fioriſce in altre Città, & largamente la ſouuenne. Egli per tre anni mantenne honoratamente tre buone Vergin elle, che in habito di Cappuccine, da Venetia, nel tempo dell'Interdetto, erano fuggite all'ombra ſua; & tanto s'adoperò co'l Veſcouo di Ferrara, & alcuni particolari, che vide eretto il Moniſtero delle Cappuccine da fondamento, che hora è ridotto à giuſtiſsimo numero. Egli aiutò non poco con limoſine, & autorità, che i R R. Padri Cappuccini haueſſero ſito commodiſsimo dentro la Città di Ferrara, per farui vno de gli ampli Moniſteri, che eſsi habbiano per auuentura in Italia. Egli, oltre le limoſine ſtraordinarie, d'ordinario diſtribuiua à deciotto luoghi pij cento ſcudi l'anno per ciaſcuno. Egli prouedeua à ſue ſpeſe tutti li poueri Infermi della Città di Medici, medicine, & di contanti, hauendo per ciò ordinato à Curati, che gli denonciaſſero à lui; & quanto i tempi erano più importuni per le neui, & freddi,

tanto

tanto più egli allargaua la mano verſo i Poueri; & perche era la ſua Carità maggiore, quanto maggiore era il biſogno, & quello delle Anime del Purgatorio è grandiſſimo, egli faceua limoſina, perche ſi celebraſſe mille Meſſe ogn'anno per quelle Anime, le quali erano di poueri Parenti, da cui non poteuano eſſere ſuſſidiate, oltre che hebbe in deuotione, vdito che haueſſe la morte d'alcun Prelato, di celebrare immediatamente egli ſteſſo per quell'anima, nè mai vdì Campana da Morti, ò nuoua, che foſſe morto alcuno, ch'egli con pietà non recitaſſe il De profundis; la quale conſuetudine ritenne così tenacemente, che niſſun luogo, occupatione, ò compagnia fù ſufficiente mai à farglila tralaſciare.

Quale foſſe la liberalità, & magnificenza dell'animo ſuo, lo dimoſtrò nel riceuere, che fece il Sig. Card. Aldobrandini, con ſommo ſplendore, nel ſuo ingreſſo in Bologna, quando andaua al poſſeſſo di Ferrara, & in tutti gli alloggi, che in quel tempo, & in ogn'altro gli conuenne fare.

L'Humiltà, ſi può dire, che foſſe ſua propria, perche la natura, anzi la ſua virtù, preuedendo l'altezza de' gradi, à cui doueua peruenire, l'haueua proueduto di vna ſomma Humiltà, come l'arte ſuole prouedere alle fabriche, le quali, quanto più diſegna d'alzar'al Cielo, tanto più profonda nel Centro. Queſta lo rendeua tanto diſprezzatore di ſe ſteſſo, che communemente ſi teneua, che, chi lo voleſſe diſguſtare, poteua dargli vna Veſte nuoua, vn Rocchetto ben lauorato, & coſe tali, le quali egli miraua con viſo torto, non meno, che hauerebbe fatto vn pompoſo i cenci. Troppo ſi ſapeua per tutto, che il Card. Spinola era nemico di ceremonie, di parole gratioſe, di complimenti, di adulationi, di affettationi, & che era in ſomma, come lo chiamaua vn gran Signore, tutto ſoſtanza ſenza abbellimento, &

tutto

tutto virtù ſenza inorpellamento; Laonde, come penſate, che egli ſentiſſe quelle acclamationi, che nell'ingreſſo di Clemente Ottauo in Bologna, nel ritorno da Ferrara, mandò al Cielo il ſuo Popolo Bologneſe, quando altro non riſonauano quelle contrade, nè altr' Echo rendeuano quei portici, che Viua Spinola, Viua il Vicelegato? le quali moſtrando di gradire il Papa, che l'honorò con tutte quelle maggiori dimoſtrationi d'affetto, che mai ſiano ſtate fatte à i meriti d'alcuno, à lui ſolo rendeuano diſguſto; ma copriteui pure à voſtra poſta il volto, Monſignore, che parleranno poco appreſſo i muti marmi della Città nuouamente acquiſtata, oue le Strade dirizzate, le Porte da voi aperte, le Mura riſtorate, le Fabriche rinouate, le Chieſe abbellite, le inſegne ſcopriranno del voſtro Nome, le quali, infino che durerà la terra, & la memoria de gli huomini, ne imprimeranno ne gli occhi, & ne gli orecchi il Viua Spinola.

Et perche è proprio dell'Humile eſſere eſſaltato, non è da marauigliarſi, ſe per le bocche de' grandi, & de' piccioli ſia riuſcito così glorioſo il Cardinale. Innocentio Nono nel breue lampo di ſua vita lo miſe in Prelatura, & lo fece Referendario dell'vna, & dell'altra ſegnatura. Clemente Ottauo ſoleua dire nelle occorrenze, ò graui, ò dubbie, che miraſſero, come ſi era gouernato in caſo ſimile Monſig. Spinola, riſoluendo in vn medeſimo tempo, potere lui ſeruire per vna Idea di buon Gouernatore. Leone Vndecimo, che in pochi giorni empì le grandezze d'vn lungo Pontificato, diede chiariſſimi inditij di quei caratteri, co'quali l'haueua già nel ſuo petto ſcritto Cardinale (ma quale di quei Senatori Purpurati non l'haueua deſtinato al Cappello?) & hebbe à dire, che teneua per reliquie certi ſcritti, & pareri hauuti da lui in materia di Stato; tanto lo

ripu-

riputaua in ſimili maneggi. Paolo Quinto moſſo alle voci del Mondo, & de' ſuoi meriti, paleſò co' fatti la ſtima, che ne faceua nella prima Promotione. Che volete più? diſſe colà Tullio, douerſi ſtimare glorioſo vn' huomo, *Si diligit multitudo, ſi fidem habet, ſi eum honore, ac gloria dignum putat.* Il Card. Spinola fù amato da i Popoli, quanto hauete vdito, fù in credito appreſſo i Principi, che gli fidauano le più difficili controuerſie, fù ſtimato degno d'honore, concorrendo tutti in opinione coſtante, che egli non era ancora nel termine de' ſuoi honori. Siane, Aſcoltanti, queſto fatto paragone de gli altri. Quando ſu'l principio di queſto anno, che è ſtato l'vltimo di ſua vita, hauuta finalmente licentia da Sua Beatitudine di laſciare il gouerno di Ferrara, doppo l'vndecimo, giunſe à Roma, per paſſarſene indi à queſta ſua Chieſa, comeche egli ambiſſe, come ſempre, d'entrare ſconoſciuto, nientedimeno fù così grande il concorſo delle Carrozze, & la moltitudine della gente, che Roma non ſi ricorda d'hauer veduto in ſimile occaſione vn giubilo maggiore ne gli animi communi, doue le genti correuano per li Borghi, & per le ſtrade, s'affacciauano à i balconi, & alle porte, ſaliuano ſopra i poggi per rimirarlo, & mirando diceuano; queſti è il Card. Spinola, egli è deſſo, è quegli; mentreche egli meglio, che gli Scipioni, i Camilli, i Pompei, i Ceſari trionfaua, ſeruendogli per Carro i meriti, per Corona le lodi, per Campidoglio il Vaticinio, doue il Papa con iſtraordinarij ſegni d'allegrezza l'accolſe, & abbracciò, & viua dimoſtratione ne fù non ſolamente nel primo Conciſtoro, che ſi tenne doppo il ſuo arriuo, aprirgli la bocca, & dargli il titolo, vnico priuilegio all' età noſtra, ma immantinente dichiararlo della Conſulta, della Congregatione intorno al ſacro Concilio, dell'altra, che ſi tiene in materia d'acque, & di molte altre,

M. Tull. 3. off.

tre, alle quali non si ammettono se non teste canute, & d'isperimentata prudenza; pareua, che si affrettasse il Mondo di godere i frutti di questa pianta, che troppo presto doueua seccarsi. Mà veniamo hoggi mai à dare vn'occhiata al nostro zelantissimo Pastore, ò Genouesi, che fù il terzo capo da me proposto.

Vacando questa Chiesa, per morte di Monsig. Illustriss. Riuarola Arciuescouo, nell'anno 1600. si sentì infiammata dallo Spirito Santo la Santità di N. S. Papa Clemente, di felice memoria, di sustituirgli questo gran Prelato, & ottimo Cittadino (tale pietra à tale anello) nella quale elettione non fù al solito preconizato, ma da Sua Santità, sì come proprio motu, così di propria bocca dichiarato, & quello, che maggiormente deue stimarsi, si compiacque Sua Beatitudine di farsi oratore delle sue lodi, portando in Concistoro marauigliosi encomij delle sue pregiate qualità. Et, come se questo fosse poco, gli fece presente con le proprie mani del suo Rocchetto istesso, che si conserua ancora con quel rispetto, che à sì venerabile memoria si conuiene. Chi non hauerebbe detto, Ascoltanti, che era destinato quel Rocchetto à vestire più d'vn Papa, quando la morte, la quale adopera sempre con maggior crudeltà la sua tirannide contro coloro, che più vicini scorge al rendersi eterni, non gli hauesse trauersata la strada, ch'egli con suoi propri meriti si lastricaua? Ma sentite meglio, Serenissimi Signori, &, già che per dare vn saggio della sempre costante stima, in che hauete hauuto questa gemma, che è stata l'ornamento del vostro petto, hauete voluto con non vsato fauore honorare con la presenza vostra le sue Essequie, non vi stancate di vdirne gli Encomi, e piangerne la perdita.

Ioan. 10. Per apportare Christo Sig. nostro i contrasegni d'vn'ottimo Pastore, pose per fondamento, se egli entra per

la

la porta, ò altronde, sicuro che, *Qui non intrat per ostium, sed ascendit aliunde, ille fur est, & latro*, doue nota Caietano, che quella parola, *ascendere*, significa farsi strada per propria industria, & forza, adoperando mezi, fauori, presenti, intercessioni, dal che fù lontano così il nostro Arciuescouo, che scorgendo l'interno del Sommo Pontefice à se riuolto, stette prima in forse di accettare questo grado, essendo egli più vago di meritare, che di conseguire, & poi adoprò quella singolare diligenza, ch'altri suole mettere per hauerne de' maggiori; ma sentendosi astringere dal decreto Pontificio, contra sua voglia volle.

Accenna appresso Christo quattro altri inditij d'vn vero Pastore, il primo de' quali è conoscere le sue Pecorelle, & nominatamente chiamarle, per lo che dicono tutti essere necessaria la residenza. Il secondo, guidarle à buoni pascoli. Il terzo, mettere la vita per loro. Il quarto, il farsi loro guida con l'essempio. Discorrete voi, poiche à me manca il tempo, se alcuna di queste qualità mancò al vostro; anzi in quali non fù raro, & singolare? Il desiderio di starsi con questa sua Sposa, che con tal nome soleua chiamarti Genoua, era sì grande, che non si rifinaua mai di chiedere licenza per venirci, hor da Bologna, hor da Roma, hor da Ferrara, & di questo affetto habbi questo argomento, che hauendo in questi vltimi giorni presentito il Sig. Card. Borghese, quanto quest'aria gli fosse diuenuta matrigna, & sapendo come premesse à N. S. la conseruatione di questo grand'huomo, per bene vniuersale della Chiesa Santa, gli scrisse vna lettera piena di consolatione, intimandogli per ordine di Sua Santità il ritorno à Roma alla rinfrescata, doue si trouerebbe meglio; & auuisaua N. S. di seruirsi di lui in cose di molto momento; à cui rispose di suo pugno il nostro Cardinale que-

ste

ste quasi formate parole. All'a rinfrescatà, ò mi trouerò meglio di quello, che hora mi trouo, ò nò, se nò, non sarò io buono per seruire N. S. nè questa Chiesa, ma se sarò di miglior conditione, hauerò per somma gratia, quando ciò sia con sodisfaccimento di Sua Santità, di viuere, e di morire affaticando alla mia Chiesa. & da questo affetto nasceua, che, se bene egli staua assente co'l corpo à reggere gli altrui Stati, era però sempre presente con la mente, vegghiando sopra questa cura, in modo, che tu poteui dubitare, se egli fosse Legato più, che Arciuescouo, ò Arciuescouo più, che Legato. Quello poi, ch'egli habbia operato à beneficio delle sue Pecorelle, in contrasegno di riconoscerle, & di chiamarle, si scorse non solo in quei tre anni in circa, che gli furono concessi di residenza, doppo la partita da Bologna, essendo diligente in visitare tutta la Dioceси, & efficace in prouedere, ma in questi pochi mesi ancora, ò più tosto giorni, s'andarono osseruando semi d'abbondantissime speranze. Si è veduto sotto la sua cura Pastorale mantenuto in vigore il culto diuino, regolato il Clero, eretti nuoui Monisteri, riformati gli antichi, riparate le Chiese, prouedute di Pastori, stabilite con entrate, aiutate di limosine, arricchite d'Altari, rinouate di Imagini, abbellite con Pitture, & fornite di tutto il necessario. Errano, ohime, Genoua, tu lo sai, per queste tue Montagne alpestri, & inaccessibili, anime senza numero, vagabonde per difetto di guida, rozze, incolte, Pecore senza Pastore, mendiche si trouano le Chiese, squallide, rouinate; sì che potrebbe tal'hora dubitare alcuno, se sia habitato il paese da Indiani, ò da Europei. Hor quà fissò l'occhio il tuo Pastore, come proprio obietto del suo vastissimo zelo, & perciò non contento d'hauere, con incredibili patimenti della sua persona, cercate, e ricercate tutte le Chiese, caminando à

piedi

piedi per luoghi dirupati, e balze, che spauentauano quei, che lo seguiuano, ma non già lui, à cui occorse tal volta trouarsi solo à passare precipitij: ma introdusse ancora vn Seminario di Preti, &, quello che è degno di memoria, procurò, & ottenne l'institutione d'vn Magistrato particolare, oue pietosi Cittadini solleuano con proprie, & procacciate limosine la miseria di quelle Chiese derelitte; nè di questa sua impresa si è scordato su'l fine, conciosiacosache hà voluto con vn legato di molte mila scudi suffragarla. Sono oltre di ciò i Monisteri delle Monache vna delle più importanti cure, c'habbiano i Prelati, & questo era tanto à cuore al Sig. Cardinale, ch'io gli vdij dire di propria bocca, quando à mesi passati nel suo ritorno hebbi gratia di fargli riuerenza, che hora speraua d'hauerne minor trauaglio; poiche non gli scrisse mai alcuna di loro (& non furon poche, nè poche volte, nè con poche parole) le cui lettere egli non leggesse con attentione, & rispondesse loro con diligenza di sua propria mano (così stimaua egli, che male si metteuano in bocca di secolari i negotij de' Religiosi) ladoue hora sarebbe pronto per consolare di presenza, chi ne lo richiedesse, & co' fatti l'hà dimostrato, poiche subito, che fù rihauuto dal viaggio, la prima impresa, che si diede à fare fù il visitare i Monisteri, nella quale funtione si può dire, che sia morto. Perdonatemi, Signori, se forse fuori del suo luogo hò riportato à questo, nel quale si tratta del zelo di questo Prelato verso i Monisteri ciò, che accadde in Ferrara, perche, comeche non si appiccasse mai fuoco per la Città, à cui egli non volesse assistere con la sua persona, & guardia à tutte le hore, intendendo però, che di notte s'era appiccato ad vn Monistero di Monache, balzando di letto mezo vestito, senza aspettare nè Corte, nè guardia, con vn solo compagno in vn volo si trouò

E 2 pre-

presente, & hauendo deputato alla custodia della Porta Monsig. Massimi meritissimo Vicelegato, che pure v'era concorso, come fù sempre solertissimo imitatore di questo bel Prototipo, perche non s'ingerisse alcuno, se non necessario, egli entrò nel Monistero, & fatte ritirare in vna stanza sicura tutte le Monache, con somma vigilanza prouide à vn tratto all'vtile, & all'honore. O zelante Prelato, ò vero imitatore di quel gran Cipriano, il quale veggendosi condennato à morte, & che la notte precedente al suo Martirio era molta gente da ogni banda concorsa à vederlo, raccomandò à suoi Preti la cura delle Vergini, *Custodiri puellas præcepit*, doue esclama S. Agostino. *O zelum, quanta intentione considerandum? quanta laude prædicandum? quanto præconio commendandum est, vicina corporis morte non moriebatur in anima Pastoris vigilantia pastoralis, & cura tuendi Dominici gregis, vsq; ad extremum huius vitæ diem mente sobria tenebatur.*

Aug. tom. 10. ser. 12. in natali S. Cypriani.

Oltre di questo, la sollecitudine, che haueua di mantenere continoue Prediche in questa sua Chiesa, Lettioni, Sermoni, Ammaestramenti, Dottrine Christiane, chiaro mostrano il zelo di guidare à buoni, & sicuri pascoli le sue Pecorelle.

Nè, terzo, dobbiamo dubitare, che gli mancasse quella Carità necessaria ad vn vero Pastore, di mettere la vita per le anime à lui commesse, veggendo l'ansietà, che haueua di morire, affaticando, in questa Chiesa; ma lo raccoglio io, Ascoltanti, etiamdio per altra via. Deue il Pastore ricordarsi, ch'egli è mezano frà Dio, & il Popolo; & perche è propria, dice Paolo, di colui, che intercede la santità della vita, s'industriò il buon' Arciuescouo di piacere à Dio, perfettionando se stesso con l'assiduità dell'oratione, la quale faceua, sottraendo le hore concesse al riposo del corpo, per darle alla quiete

Heb. 5.

quiete della mente, & con gagliarde mortificationi della carne, non solo per li digiuni di più giorni della settimana, ma per l'aspro Cilicio insieme, quale fù scoperto, che egli portaua di continuo, & vno di quegli appunto, ch'altre volte haueua seruito à S. Carlo Borromeo, venutogli alle mani per mezo di Monsig. Fontana, di felice memoria, Vescouo di Ferrara, & altre volte famigliare del Santo; & io per me, hauendo risguardo all'innocenza, con che visse il Cardinale nostro, & al basso sentimento, che di se stesso haueua, come non mi persuado, che egli lo portasse per bisogno proprio, essendo egli pur troppo macerato dalle sue infermità già molti anni, così mi dò à credere, che pretendesse d'offerire questa penitenza per li peccati del suo Popolo; & quegli, che non sentiua d'hauere meriti proprij, si compiaceua di comparire innanzi à Dio vestito de gli altrui, & massimamente di quel Santo Prelato, le cui virtù interne s'era dato à rappresentare in se stesso, come portaua l'habito esterno; dal che seguiua, che togliendo à se la vita, la daua alle sue Pecorelle con l'intercessione, & con l'essempio, per sodisfare à tutti gli offitij di vero Pastore.

Al quale essempio di Penitenza, perche non mancasse ancora quello di Patienza, pareua, che hauesse permesso Dio N.S. che egli fosse diuenuto vn bersaglio di noie, di catarri, di dolori, di podagre, di chiragre, di freddure, & di tutte quelle passioni in somma, che ordinariamente ci suole recare la fragilità della nostra carne; Onde nell'vltima venuta à Genoua, in vn'istesso tempo la sua languente presenza temperò l'allegrezza della Città giubilante, & assai presto si scorsero troppo gagliardi i testimoni della sua debole salute, & breue vita, perche appena haueua dato principio à ritoccare i negotij della sua Chiesa con la solita prouidenza,

denza, & giustitia, quando caricò di maniera il male, che fù costretto di cedere alla necessità, sottraendosi all'altrui commodo, & piacere, &, se bene sminuendosi il numero de' giorni, cresceuano i dolori, tanto, che l'vdiuano taluolta i circonstanti prorompere gioculatoriamente con Dio nel senso delle parole di Giob. *Quæ est enim fortitudo mea, vt sustineam, nec fortitudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea caro ænea est.* Signore, patientia, Signore di tutto il Mondo, patientia; nientedimeno si mostrò nella gagliardia dell'animo, & nella rassegnatione nel diuin volere sempre simile à se stesso; laonde sentendo il mancamento di forze, & amoreuolmente lagnandosi di non esser con sincerità auuisato da coloro, che non haueuano bocca per aprirla à sì dolente nuoua, la mattina di S. Gio. Battista volle vdire la Messa, & riceuere la Santissima Eucharistia per viatico, doue al libro de gli Euangeli, che gli portarono, perche lo baciasse, secondo il rito Ecclesiastico, non solamente fece riuerenza, ma stendendo sopra di lui la destra moribonda, protestò con la bocca la sua viua fede, & preparatione d'animo di morire per quella, & con la medesima dispositione riceuè l'Estrema Vntione, che l'istesso giorno gli fù data alla triplicata istanza, che ne fece; indi con animo veramente Christiano, & alla feruente sua humiltà rispondente, mandò à chiedere perdono à i parenti, & famigliari di ogni disgusto, & mal'essempio, che loro hauesse dato, & nominatamente per quegli atti, che nel tempo dell'vltima infermità hauesse mandato fuori la vehemenza del dolore più, che la volontà. Il restante del tempo andò spendendo in dolci colloquij con l'Imagine del Crocifisso, non seruendo ad altro i vari Religiosi, che l'attorniauano, che ad accompagnarlo con orationi, & ad apprendere da lui il vero modo di confortar le anime

Iob 6.

me in quell'hora estrema. Finalmente il Venerdì, giorno da lui sempre mai hauuto in singolare riuerenza, per memoria della Passione del Saluatore, su'l tramontar del Sole, in segno, che à te ancora, ò Vedoua Chiesa, tramontaua il tuo; nel giorno di S. Gio. Battista tuo singolarissimo Protettore, perche intendessi, che nell' istesso giorno ne acquistaui vn'altro; in tempo di ricolta, per dichiararti, che in 52. anni d'età era diuenuto frutto stagionato per la tauola del Cielo; ripigliando quasi miracolosamente le forze già smarrite, inuocò chiaramente GIESV', applicandosi da se stesso le Medaglie, & Grani benedetti alla bocca, & co'l patrocinio di così potente Auuocato s'appresentò sicuro innanzi al Tribunale del suo Creatore.

Huomo veramente insigne, la cui perdita è stata di dolore infinito à i Parenti, acerba à gli Amici, spiaceuole à Prencipi, molesta à Grandi, dannosa à gl'Infimi, lagrimeuole alla Republica, à lui solo di conforto, il quale per sode congietture è andato là sù à riceuere sicuro il premio delle sue fatiche, & quà giù hà preueduta certa la sua immortalità; col quale conforto puoi attendere à rasciugare le lagrime, Genoua, facendoti degna in tanto, anzi supplicheuole chiedendo alla diuina Bontà, che ti sia nel nuouo Successore il Cardinale HORATIO SPINOLA restituito.

Hò detto.

IL FINE.

Don Marcellus Baldassinus Clericus regularis S. Pauli, pro Illustriss. & Reuerendiss. D. Card. Archiepiscopo Bonon.

***

Imprimatur.

Fr. Hieronymus Onuphrius Doctor Collegiatus, ac Consultor Sanctiss. Inquisitionis, pro Reuerendiss. P. Inquisit. Bonon.